

l'impossibilità di trovare un accordo, e coi dissensi palesi tra l'elemento militare e l'elemento civile, per parte mia sono propenso a che si addivenga alla loro soppressione.

Ripeto però che son sempre di parere che sarebbe stata miglior sede per questo argomento la discussione del bilancio della istruzione pubblica.

Una voce. Allora rifaremo la discussione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

Celli. Parlare ora di un argomento che illustri colleghi, come, tra miei vicini, gli onorevoli Bovio, Gallo e Colajanni trattarono in altre occasioni in modo così elevato potrà parere una presunzione in me che son nuovo e non ho la competenza dei colleghi che ho ricordato; ma avendo a nome anche degli amici Roberto Galli e Socci presentato un ordine del giorno che dice: « La Camera convinta che l'esperimento dei Convitti militarizzati è finito e non ha dato risultato favorevole, invita l'onorevole ministro della guerra a restituirli al Ministero dell'istruzione pubblica, » sono in dovere di svolgere quest'ordine del giorno e lo farò brevissimamente.

La questione che oggi agita questa Camera è altissima, e certamente è stato un male abbassarla a livello di un interesse municipale come hanno fatto alcuni degli oratori che mi hanno preceduto.

La quistione dei convitti, e in genere quella dell'educazione della gioventù, ha affaticato le menti più alte; ed un'intera biblioteca è scritta su questo argomento.

Si è discusso perfino se i convitti debbano esistere o no; ma nessuna scuola pedagogica, in libero paese civile, ha mai sostenuto che i Convitti debbano essere occupati dal militarismo.

E difatti quale risultato pedagogico se ne potrebbe ottenere? Forse l'uniformità di carattere, che deriverebbe dall'applicare la disciplina uniformemente rigida e rigidamente uguale ad individualità le più varie come sono gli allievi; e questo sarebbe già un gran male perchè la società non trae la sua vita dalle uniformità ma dalle dissonanze dei caratteri e dall'armonia che viene dai contrasti dei singoli.

Ma pur troppo la rigorosa disciplina militare produce nell'età dello sviluppo un inconveniente anche più grave, come è quello

di convertire questi convitti in una fabbrica o di ribelli o di simulatori o di servili.

Questo ultimo è il guaio più grosso specialmente nella degenerazione del carattere che lamentiamo all'ora presente. E non può essere a meno, perchè mentre il miglior soldato è quello che meglio obbedisce, e quindi si è paragonato al miglior fucile a ripetizione degli ordini dei superiori; invece il migliore cittadino in libero Stato è quello che, armonizzando col volere il potere, con il cuore la mente, col pensiero l'azione, sa meglio tutelare la sua dignità e responsabilità personale, e sa meglio combattere in favore della giustizia contro la prepotenza, in favore della ragione contro la forza.

Se si considera poi il problema educativo in ispecie, si trovano nei convitti militarizzati tante dissonanze che assolutamente nessuna buona pedagogia può tollerare. Difatti si vengono ad attutire, a soffocare le iniziative individuali, trascurando il massimo precetto didattico ch'è quello d'individualizzare più che si può l'educazione; si vengono a disgiungere due cose che sono assolutamente indissolubili, cioè l'istruzione e l'educazione onde provengono anche quei tanto lamentati dissidii fra il personale militare e quello civile; e si esagerano le pene corporali, fino ad arrivare a delitti d'igiene, tanto è vero che si minaccia; e purtroppo si infligge anche la cella di rigore da uno a cinque giorni; ed in questi giorni ai poveri ragazzi, che sono in via di crescere si fa vedere il sole per un paio d'ore al giorno e non si dà per nutrimento che pane ed acqua. Ora, onorevoli colleghi, quale metodo educativo è mai questo?

Del resto le ragioni pedagogiche che consigliarono l'onorevole Coppino a tentare questo esperimento in parte, anzi in massima parte sono state raggiunte. La ragione principale fu questa: di impartire ai giovani nei convitti nazionali un'educazione fisica ed una educazione militare. Ora il regolamento Bosselli degli 11 novembre 1888, sulla disciplina dei convitti nazionali ha introdotto in essi la ginnastica, secondo me anche troppo eccessivamente militare, perchè comprende il tiro a segno, il puntamento, la scherma, l'equitazione, le teorie militari, le passeggiate militari, insomma tutto quello che si fa nell'esercito.

Che volete di più? Non basta: noi facciamo insegnare questa ginnastica militare